



Un calcio... per la ricerca di Zamboni

Successo dell'iniziativa portuense a sostegno della cura per la sclerosi multipla



Da sin. Antonella Bovi, Gabriele Rinaldi, Paolo Zamboni, Giacomo Chersoni, Francesca Fabbri, Gabriele Fuschini

di FRANCO VANINI

SI MOLTIPLICANO nel Ferrarese le iniziative a sostegno del professor Paolo Zamboni che ha predisposto una cura rivoluzionaria per la sclerosi multipla. L'ultima della serie si è svolta a Portomaggiore il 21 maggio, portando alla raccolta di 3.600 euro, che andranno a favore dell'associazione '(Ccsvi-Sm) nella sclerosi multipla', con particolare riferimento al progetto 'Brave Dreams', di cui è responsabile scientifico lo stesso Zamboni. La serata portuense, denominata 'Un calcio... per la ricerca', ha avuto un'eccellente risposta dalla comunità, come ha sottolineato ieri mattina a bilancio della manifestazione dal diret-

tore generale del Sant'Anna Gabriele Rinaldi: «E' un'altra dimostrazione di interventi di solidarietà». E ha aggiunto: «Stiamo andando avanti con l'identificazione dei centri, suddivisi in sei regioni, con i quali dar corso alla sperimentazione con i pazienti. Ferrara sarà centro capozona. Sono già partiti i corsi di formazione ed entro luglio partirà la ricerca dei dati relativi ai pazienti». A Portomaggiore tutto è partito da Antonella Bovi che, insieme alla figlia Elisa, vive e condivide le difficoltà incontrate da Giacomo, affetto da questa malattia, coinvolgendo nel progetto anche Francesca Fabbri; iniziativa patrocinata poi dal Comune di Portomaggiore in collaborazione con la Pro Lo-

co. Tra gli organizzatori anche Gabriele Fuschini, operato con successo dal luminare portuense, diventato un testimonial della sperimentazione. La serata, dedicata alla sensibilizzazione e divulgazione di informazioni sulla patologia Ccsvi, è partita con l'incontro di calcio femminile, poi proseguita con una cena, l'intrattenimento musicale e l'estrazione di una ricca lotteria con premi messi in palio dai commercianti di Portomaggiore.

«Rispetto alle altre iniziative di solidarietà - ha detto Zamboni - quella di Portomaggiore è stata unica, organizzata tra gli altri da uno dei miei pazienti, Gabriele Fuschini, operato nel gennaio 2007, con remissione completa della malattia».



LA TESTIMONIANZA

«Ero un malato grave Ora sono tornato a vivere»

«**ERO** un malato grave. A 45 anni ero ridotto uno straccio: non camminavo, facevo 800 metri quando andava bene. Ho saputo della sperimentazione del professor Zamboni; a dire il vero ero scettico, però mi sono detto: ne ho provate tante, tentiamo anche con questa cura. Sono stato operato nel 2007 e sono tornato a vivere». E' la testimonianza commovente di Gabriele Fuschini, cinquant'anni, un odontotecnico di Portomaggiore, uno dei pazienti che grazie al professor Zamboni è tornato a camminare e a vivere una vita normale. «Adesso lavoro - aggiunge Fuschini - ma quel che conta ho un futuro, sono tornato ad avere un progetto per il domani, cosa che non potevo fare più».

Fuschini dal gennaio 2007 è diventato il testimonial vivente della bontà della sperimentazione di Zamboni, che non fa miracoli, ma rappresenta una speranza per i tanti malati di sclerosi multipla. Nel Ferrarese la malattia colpisce una

persona su 900, manifestandosi in soggetti in età compresa tra i 20 e i 40 anni.

«Finora gli interventi sono stati 65 - spiega il professor Paolo Zamboni - non stanno tutti bene come Gabriele. E' una malattia che non ha cura, non si conoscono nemmeno le cause. Avere un'arma in più è un vantaggio per i pazienti. Quando abbiamo esaminato Fuschini con l'ecodoppler, aveva le gambe dure come pezzi di legno. L'ho incontrato per caso alcuni dopo a Portomaggiore, dov'ero andato a comprare un paio d'occhiali; ci siamo fermati a un distributore di benzina, ed era un altro: mi ha fatto delle flessioni sulle gambe. Fuschini è stato il primo che ha avuto il coraggio di rivelare la sua identità da quando abbiamo pubblicizzato i dati dei risultati sulla sperimentazione. Racconta con passione ed entusiasmo la sua esperienza, testimonianza che è preziosa per dare conforto e speranza ad altri pazienti».

f. v.